

# Esotismo su uno specchio d'acqua

Di Sabino Lenoci



*Muscat: alla Royal Opera House, il debutto di Lakmé in una grande coproduzione firmata da Davide Livermore*

**I**l capolavoro di Léo Delibes, **Lakmé**, basato sulla novella "Le mariage de Lot" di Pierre Loti da cui Edmond Gondinet e Philippe Gille ricavano il libretto, si concentra mirabilmente sull'atmosfera orientale, tema amato da molti compositori francesi e non dell'Ottocento; l'ambientazione in territorio indiano e il versante storico della dominazione inglese, hanno fatto sì che l'opera riscuotesse un lusinghiero successo fin dalla sua prima all'Opéra Comique di Parigi nel 1883, a cui seguiranno altrettanti successi in molti teatri importanti, non ultimo al Metropolitan di New York.

Opera ricca di momenti straordinari ricchi di bella musica e di celebri arie, come il celeberrimo "Duetto dei fiori" che fa come da colonna sonora di tutta l'opera, il duetto di Lakmé e Mallika sulle rive del fiume (Gange?) a raccogliere i fiori.

Felice è stata l'idea della Royal Opera House di Muscat di inaugurare il versante delle produzioni realizzate nei nuovi laboratori dell'Istituzione, un importantissimo e vasto progetto per la divulgazione del "marchio" Royal Opera House in tutto il mondo; la produzione è infatti coprodotta con il National Centre of Performing House di Pechino, con Los Angeles Opera, Opera Australia, Fondazione Arena di Verona e in collaborazione con il Teatro Carlo Felice di Genova, Cairo Opera House e Astana Opera, per confermare la forte volontà del Sultano Qaboos Bin Said, un Teatro a livello Internazionale.

Davide Livermore realizza uno spettacolo di grande fascino, dove l'atmosfera esotica è realizzata in maniera magistrale. Il pavimento, coperto d'acqua, è una sorta di fiume Gange, dove tutti i protagonisti arrivano su pedane e su zattere che scivolano silenziose sull'acqua, a volte guidate con remi dal coro. A completare la raffinatezza del palcoscenico vuoto, buio, sono degli squarci colorati del fondale nero, ora rosso sangue, ora arancione, ora azzurra, con un susseguirsi di pannelli video che scorrono dall'alto in basso e da una parte all'altra; video creati da D-Wok con la super visione dello stesso Livermore, che affascina lo spettatore con fiori sgargianti, con gocce di rugiada che sfalda i petali dei fiori senza sosta. Una impalpabile pioggia finissima irrompe due volte la scena rendendo ancora più affascinante lo svolgimento dello spettacolo. Bravissimi i fautori di tutto questo, Giò Forma (per le scene) e Marco De Nardi (per le efficacissime luci). I bellissimi costumi, di foggia





Scene di **Lakmé** alla Royal Opera House di Muscat (Foto Khalid AlBusaidi, ROHM)



orientale e dell'epoca colonica inglese sono firmati da Marianna Fracasso.

La regia di Livermore si muove su un racconto mai banale, studiato alla perfezione per rendere la storia di una ragazza indiana innamorata che si sacrifica per l'amato, tenendo saldamente in mano le masse artistiche del coro e del corpo di ballo proveniente dall'Opera Australia che hanno eseguito le danze dell'opera in un efficace scenografico gioco con l'acqua.

Alla guida delle masse artistiche del Carlo Felice di Genova, il giovane maestro Jordi Bernàcer ha saputo rendere al meglio la musica di Delibes, esaltando con eleganza il versante sensuale (il duetto delle due donne, ma anche quello dei due innamorati), senza tralasciare la componente folcloristica indiana (il festoso mercato) e quella più giocosa (il quadro degli inglesi). Il gesto del maestro ha saputo amalgamare il palcoscenico con la fossa orchestrale con ottimi risultati. Buona la resa del Coro del Carlo Felice, ben diretto da Francesco Alberti.

Di rilievo la locandina, con un delizioso cameo della grande artista Elena Zilio, nei panni di Mistress Bentson, che lo interpreta con una disinvolture scenica e vocale di tutto rispetto e di gran classe.

Elena Mosuc disegna una Lakmé sensuale e trepidante di amore per il suo Gérard, dalla duttile voce proiettata in un registro acuto notevole e ricco di *nuances*, con una dizione e un fraseggio che, insieme al suo versante attoriale, hanno donato alla protagonista un

rendimento a tutto tondo.

Al Gérard del tenore Sergey Romanovsky non manca certo il piglio vocale di una voce educata e ben estesa, pur con qualche problema nel registro alto, che non ha inficiato minimamente la resa del suo personaggio, in particolare nell'ultimo atto, dove è tragicamente testimone della morte di Lakmé.

La fascinosa Malika è Raffaella Lupinacci, forte di una voce di bel timbro brunito e di una linea di canto efficace per rendere al meglio il "duetto dei fiori", carico di poesia e sensualità.

Di bel colore la voce del baritono Alessandro Luongo, elegante Frédéric, personaggio che non ha mancato di mettere in evidenza con ragguardevole linea interpretativa. Così come l'autorevole padre di Lakmé, Nilakantha, interpretato da Nicolas Cavalier, ha sfoggiato un bel timbro vocale grave e una persuasiva resa scenica.

Il resto della compagnia portava, con belle intenzioni vocali e sceniche, al pieno successo dello spettacolo: di fresca e giovanile bellezza Francesca Sassu (frizzante Miss Ellen), dolce e remissiva Francesca Benitez (timida Miss Rose), baldanzoso e gioioso Francesco Pittari (energico Hadji), ed ancora Roberto Conti (Le Kouravar), Giuliano Petouchoff (Fortune teller) e Antonio Mannarino (Mercante cinese). Ancora un successo per la Royal Opera House di Muscat, questa volta raddoppiato per la paternità della produzione. Il pubblico ha festeggiato, con standing ovation, tutti i protagonisti, in particolare la protagonista e il regista.

